



Il prologo della *Mandragola*

Niccolò Machiavelli

La commedia *Mandragola* prende il nome da un'erba – mandragola appunto – fonte di una “magica pozione” intorno a cui ruotano tutte le vicende. Nicia, infatti, un attempato fiorentino, pone in atto ogni tentativo per vincere la presunta sterilità della bella moglie Lucrezia. Il giovane Callimaco desidera ardentemente la donna e, in qualità di medico e grazie alla mediazione del parassita Ligurio, conquista la fiducia di Nicia; gli propone quindi un rimedio eccezionale per la sterilità di Lucrezia: un decotto di mandragola che risulterà letale a chi si congiungerà con la donna immediatamente dopo la somministrazione, ma miracoloso per l'infertilità; uno sconosciuto sedurrà la donna in modo che l'effetto mortale si sfoghi su di lui; Lucrezia, guarita, potrà finalmente dare a Nicia il sospirato figlio. Callimaco si camuffa, riesce ad avvicinare Lucrezia, che nel frattempo è stata plagiata dall'immorale madre, Sostrata, e dall'ipocrita confessore, Timoteo. Dopo la notte d'amore la donna scopre l'inganno di cui è stata vittima, ma decide di abbandonare il marito e di accettare ugualmente Callimaco. Questa conclusione, per certi versi inaspettata, ha mosso un dibattito intorno all'interpretazione del messaggio della commedia e la critica ha finito con l'interpretarla come rassegnata contemplazione della “realtà effettuale”, alla stregua delle opere storiche e politiche dell'autore. In effetti anche la *Mandragola* ritrae la materia corrotta di un mondo soggiogato all'utile, all'egoismo dei vari personaggi; chiarificatore – in tal senso – è il *Prologo: ciascuno / si sta da canto e ghigna, / dicendo mal di ciò che vede o sente. / Di qui dipende, senza dubbio alcuno, / che per tutto traligna / da l'antica virtù el secol presente...*

- La favola *Mandragola*¹ si chiama:
35 la cagion voi vedrete
nel recitarla, com'i' m'indovino.²
Non è el componitor di molta fama;
pur, se³ voi non ridete,
egli è contento di pagarvi il vino.
40 Un amante meschino,⁴
un dottor poco astuto
un frate mal vissuto,⁵
un parassito, di malizia el cucco,⁶
fie questo giorno el vostro badalucco.⁷
- 45 E, se questa materia non è degna,
per esser pur leggieri,⁸
d'un uom, che voglia parer saggio e grave,
scusatelo con questo, che s'ingegna
con questi van' pensieri
50 fare el suo tristo tempo⁹ piú suave,
perché altrove non have¹⁰
dove voltare el viso,
ché gli è stato interciso¹¹
mostrar con altre imprese altra virtùè,¹²
55 non sendo premio alle fatiche sue.

El premio che si spera¹³ è che ciascuno
si sta da canto e ghigna,
dicendo mal di ciò che vede o sente.

1. *Mandragola*: dal nome dell'erba (chiamata anche *mandragora*) che è al centro dell'intreccio e le cui bacche venivano anticamente usate per pozioni amatorie.

2. *m'indovino*: immagino.

3. *pur, se*: nonostante ciò, se.

4. *amante meschino*: Callimaco; questa è la rassegna dei personaggi, seguono Nicia, Timoteo, Ligurio.

5. *mal vissuto*: di costumi disonesti.

6. *di malizia el cucco*: il cocco, il favorito della malizia.

7. *fie... badalucco*: saranno oggi il vostro divertimento.

8. *leggieri*: leggera, frivola.

9. *tristo tempo*: la sua situazione penosa; Machiavelli denuncia la sofferenza che patisce per essere stato escluso dalla vita pubblica fiorentina.

10. *non have*: non ha.

11. *interciso*: impedito.

12. *virtùè*: virtù.

13. *si spera*: si attende, si aspetta.

Di qui dipende, senza dubbio alcuno,
60 che per tutto traligna
da l'antica virtù el secol presente,
imperò che la gente,
vedendo ch'ognun biasma,
non s'affatica e spasma,¹⁴
65 per far con mille sua disagi un'opra,
che 'l vento guasti o la nebbia ricuopra.¹⁵

Pur, se credessi alcun, dicendo male,
tenerlo pe' capegli,
e sbigottirlo o ritirarlo¹⁶ in parte,
70 io l'ammonisco, e dico a questo tale
che sa dir male anch'egli,
e come questa fu la suo prim'arte,¹⁷
e come in ogni parte
del mondo, ove el "sì" sona,¹⁸
75 non istima persona,¹⁹
ancor che facci sergieri a colui,
che può portar miglior mantel di lui.²⁰

da *Mandragola*, 34-77, in *Teatro*, a c. di G. Davico Bonino, Einaudi, Torino, 1979

14. *non s'affatica e spasma*: non si affatica né si impegna a fondo.

15. *che... ricuopra*: che il vento (della maldicenza) rovini e la nebbia (dell'oblio) ricopra.

16. *ritirarlo*: indurlo a ritirarsi.

17. *questa... arte*: questa è un'arte in cui l'autore è specializzato da tempo.

18. *ove... sona*: in Italia. È espressione dantesca che intende indicare la penisola attraverso una perifrasi che ne designa il linguaggio. Infatti l'italiano (genericamente inteso, in

realità suddiviso in parlate locali; Dante stesso individua all'epoca in Italia ben 14 diversi dialetti) era chiamato nel Medioevo 'lingua del sì'; altre due importanti lingue neolatine, il volgare *d'oc* e *d'oïl*, entrambe francesi, dovevano infatti il loro nome al modo in cui veniva pronunciato, rispettivamente in Provenza e nella Francia settentrionale, l'avverbio 'sì'.

19. *non... persona*: non ha riguardo verso nessuno.

20. *ancor... lui*: benché sia costretto a fare salamelecchi (*sergieri*) a chi è più ricco e potente di lui.

Lavoro sul testo

- Esamina il contesto cui si riferisce il prologo della *Mandragola*, soffermandoti sui seguenti aspetti:
 - il rapporto tra la commedia e la produzione generale di Machiavelli;
 - il rapporto tra la commedia e le condizioni biografiche che l'hanno originata;
 - il rapporto tra la commedia e la tradizione letteraria;
 - il rapporto tra la commedia e il contesto culturale, filosofico, ideologico del tempo;
 - il rapporto tra la commedia e il sistema di potere in vigore ai tempi di Machiavelli.
- Parafrasa per iscritto la presentazione che Machiavelli fa della *Mandragola* nel prologo qui riportato.